



# 5 Minuti ...



Per SOSTARE ALL'OMBRA e dare UN pizzico di Sapore ALLA VITA

PERIODICO ESTEMPORANEO DI SPIRITUALITÀ ACLISTA

Acli Como – Vita Cristiana

Speciale Congresso – 2016

## Un congresso bello e buono

*Benvenuti amici ...*

*avete in mano una minuscola pubblicazione che oggi vuol essere anche un benvenuto ... un esperimento che è partito nello scorso ottobre e che nel primo numero abbiamo accostato al Qiqajon, quell'alberello che Dio ha fatto crescere sulla testa di Giona e che poi ha fatto seccare a metà del giorno. Così vuole essere "5 minuti ...": senza pretese, finché piace, finché regge, finché Dio vuole ... Per leggerlo cinque minuti di orologio e da questo una riflessione, un particolare che non si conosceva, un punto di vista inedito ... Basta un pizzico, come per le spezie in cucina ... Un pizzico di storia per riappropriarsi delle radici delle ACLI, una manciata di dottrina sociale della Chiesa, una grattugiata di spiritualità ecumenica e qualche granello prezioso da un "maestro", uomini e donne da cercare e da cui imparare. Non è necessario strafare per rendere bella e interessante la vita e gli impegni di tutti i giorni, basta poco, bastano "5 minuti" ...*

*Buon congresso! Che sia bello e buono ... "Tov" direbbe la Bibbia ... Mazel Tov!!!*



## «LAUDATO SI'»,

una "mappa" per la lettura della lettera enciclica sulla cura della casa comune

ESSERE CHIESA NEL MONDO: *aiutando a coglierne lo sviluppo d'insieme e a individuarne le linee di fondo.*  
**LA DOTTRINA SOCIALE**

L'enciclica sulla cura della casa comune si può definire il terzo pilastro della dottrina della Chiesa, cioè, dopo la Rerum Novarum sulla questione operaia e la Populorum Progressio sulla questione dello sviluppo, il terzo grande documento su una questione particolare che promette, come le due precedenti, di far maturare un grande movimento di idee, proposte e iniziative dentro la Chiesa e la società. Essa ricalca nella sua struttura in sei capitoli il metodo della dottrina sociale: i primi tre capitoli (sguardo scientifico, sguardo biblico-teologico, sguardo antropologico) sono il "vedere", il quarto è la proposta dell'ecologia integrale, il "giudicare", il quinto e il sesto (rispettivamente riguardanti l'azione sociale e politica e quella spirituale ed educativa) l'"agire". Il centro e la proposta del documento è quindi quello dell'*Ecologia Integrale* in cui la preoccupazione per la natura, l'equità verso i poveri, l'impegno nella società, la qualità delle relazioni, ma anche la gioia e la pace interiore risultino inseparabili. Così potrà essere davvero "eco-logia", cioè "discorso (loghia) sulla casa (oikos)", e l'"economia" davvero "legge (nomos) della casa". Cioè degli strumenti che coinvolgono e si prendono cura di tutta la vita dell'uomo, che vogliono davvero la sua crescita e il suo rispetto, in cui sono compresi anche il rispetto della natura e il rifiuto della cultura dello scarto. Avversaria della visione globale e inclusiva della "cura della casa comune" (dove sono comprese l'ecologia ambientale, urbanistica, economica, sociale, culturale, umana, generazionale e della vita quotidiana) è la tecnocrazia, ovvero la frammentazione delle discipline dove tecnologia ed economia (soprattutto finanziaria) agiscono con regole autoreferenziali senza tollerare interventi etici e di senso esterni.

## RACCONTARE LE ACLI

ACLI: Una storia di "fedeltà al futuro"

Le radici delle ACLI si trovano saldamente piantate nella storia italiana, partendo dall'ultima parte del XIX secolo. Dalla presa di coscienza della Chiesa dell'esistenza della questione operaia ufficializzata nella Rerum Novarum nasce un grande movimento cattolico da cui prenderanno vita il sindacalismo bianco e, in seguito, l'esperienza del PPI. A tutto questo partecipa da protagonista Achille Grandi. Questa lenta e tribolata crescita (contrastata spesso anche dalla gerarchia) conosce il lungo inverno del fascismo. E poi quella pericolosa primavera degli ultimi mesi di guerra fatta di incontri clandestini e coraggiose collaborazioni, grandi speranze nel "dopo" e audaci progetti di ricostruzione della società italiana. Dal Patto di Roma nasce il sindacato unico e parallelamente Grandi dà alla luce le ACLI. Questo clima di speranza e di forte tensione al futuro è l'ambiente di nascita delle ACLI. Nello scorrere dei decenni le ACLI si distinguono tra le realtà sociali italiane per la concretezza ma anche per la capacità di pensiero, per lo stare al passo con i tempi e allo stesso tempo dentro le contraddizioni della storia, per quella che poi verrà codificata come "fedeltà al futuro". Superare la stanchezza e l'affanno, farsi coraggio per affrontare i problemi con franchezza e apertura, riprendersi spazi per pensare e progettare al di fuori degli schemi usati fino ad oggi è il "grande compito" che tocca alle ACLI ad ogni svolta del cammino.



**L'ANGOLO ECUMENICO**  
**RIFLESSIONI, PREGHIERE, NOTIZIE**  
**DAL MONDO DELLE CHIESE**



**Tra eremo  
e passione civile**

**CERCASI  
MAESTRI**

«Forse già in questi giorni si preparano nuovi presidi, nuove illusioni storiche, nuove aggregazioni che cerchino di ricompattare i cristiani. Ma i cristiani si ricompattano solo sulla parola di Dio e sull'Evangelo! La Chiesa stessa, se non si fa più spirituale, non riuscirà ad adempiere la sua missione e a collegare veramente i figli del Vangelo!».

**LA CHIESA COPTA ORTODOSSA DI ALESSANDRIA**



Il Papa dei cristiani copti, il patriarca di Alessandria d'Egitto S.S. Papa Tawadros II, insieme a Papa Francesco.

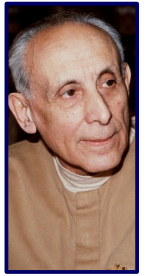
La promessa di Dio è verace ed incrollabile. Egli aveva rivelato in anticipo che sarebbe entrato in Egitto cavalcando una nube leggera (Is 19,1) e che ci sarebbe stato un altare dedicato al Signore in mezzo al paese d'Egitto e una stele in onore del Signore presso la sua frontiera (Is 19,19). Questo si

è avverato con la fuga dal tiranno Erode della Sacra Famiglia, che ha trovato un rifugio tra i Gentili. È come se Cristo Signore fosse venuto, da bambino, a porre la pietra principale della sua Chiesa in Egitto, la Chiesa di Alessandria, che divenne una delle quattro Chiese primitive nel mondo insieme a quelle di Gerusalemme, Antiochia e Roma e a cui si aggiunse poi la Chiesa di Costantinopoli. La Chiesa d'Egitto ebbe un posto di rilievo grazie alla scuola cristiana di Alessandria, maestra nel mondo cristiano per quanto riguarda l'interpretazione della Bibbia, particolarmente quella simbolica e quella spirituale, e condottiera della difesa della fede retta ortodossa nel mondo. Dall'Egitto è partito il monachesimo cristiano in tutte le sue forme, che attirò il cuore della Chiesa verso il deserto dove praticare la vita intima angelica. La Chiesa d'Egitto ha portato la croce del suo Sposo attraverso le generazioni sopportando i dolori, causati anche dai cristiani stessi, e offrendo al paradiso innumerevoli martiri e confessori per tanti secoli. Abitanti di città intere furono martirizzati e tanti gareggiavano per raggiungere la corona del martirio con gioia e letizia di cuore. Essendo apostolica - fu istituita da San Marco - la nostra Chiesa è molto antica, tradizionale e conserva la fede consegnata dagli apostoli senza deviazione e sempre rinnovata con il suo Cristo vivo che non invecchia mai e con lo Spirito di Dio che rinnova la sua giovinezza (Sal 103,5). La Chiesa Copta è ricca della sua vita evangelica ascetica, del patrimonio dei Padri, dei suoi riti spirituali, della sua musica viva e vivace e delle sue belle icone. Tutto ciò attira il cuore verso il Cielo senza trascurare la realtà umana e la vita quotidiana. Sono molti i contributi della Chiesa Copta alla Cristianità. Oltre il ruolo centrale nella teologia cristiana, e specialmente nel proteggerla dalle eresie gnostiche, la Chiesa Copta ha prodotto migliaia di testi, studi biblici e teologici, che costituiscono risorse importanti per l'archeologia. La Sacra Bibbia venne tradotta in lingua copta nel secondo secolo e centinaia di scribi trascrissero copie della Bibbia ed altri testi liturgici e teologici. Attualmente in tutto il mondo biblioteche, musei ed università posseggono centinaia, anzi migliaia di manoscritti copti.

Fonte: <http://www.diocesicoptamilano.com>

**Giuseppe Dossetti**

*Giuseppe Dossetti (Genova, 13 febbraio 1913 – Oliveto di Monteveglio, 15 dicembre 1996) è stato partigiano, giurista, politico, costituente, presbitero, teologo, fondatore dell'Istituto per le scienze religiose di Bologna, consulente decisivo al Concilio Vaticano II, monaco, fondatore dei comitati per la difesa della Costituzione.*



È venuto di moda parlare di questa nostra età come di un'età postcristiana; anche teologi di grande vaglia lo fanno. A me non piace la frase. Non faccio questione di denominazione, tanto ci si intende, però penso che più propriamente si debba dire un'altra cosa. Non si può parlare di età postcristiana perché, secondo l'epistola agli Ebrei, «Gesù Cristo è lo stesso ieri, oggi e sempre!» (Eb 13,8). Ogni Veglia pasquale noi incidiamo sul cero la croce ripetendo queste parole. Non c'è un'età postcristiana per chi ha fede. C'è un'età che ha un regime mutato; un regime globale: culturale, sociale, politico, giuridico, estetico, non ispirato al cristianesimo. Cioè un'età non più di cristianità. Questo sì. E di questo dobbiamo convincerci. La cristianità è finita. E non dobbiamo pensare con nostalgia a essa, e neppure dobbiamo a ogni costo darci da fare per salvare qualche rottame di cristianità. [...] L'Italia ha conservato alcuni rottami sino a ora, ma erano rottami, non più ben giustificati neppure alla coscienza dei nostri politici, tant'è vero che su alcuni valori che consideravamo supremi – come il divorzio e l'aborto – non abbiamo saputo condurre una linea di resistenza veramente a livello storico e culturale e siamo stati sconfitti. Non perché i principi e i valori che difendevamo non fossero veri nella loro sostanza ultima, ma perché non potevano essere difesi in quel contesto e in quel frammento di pensiero non organico, non motivato in maniera nuova e creativa. E così oggi sentiamo parlare di altri valori e di altre battaglie (l'omosessualità e così via), ma chi dà un pensiero adeguato, che possa veramente, in maniera nuova e creativa, smontare le obiezioni contrarie? Qual è il tipo di nuova cultura che può opporsi a questo? E se ci si oppone, come ci si oppone? Con una resistenza che sa di retroguardia, che sa di imparaticcio, che sa di ripetizione di luoghi comuni; e che invece bisogna completamente reinserire nel quadro organico di una cultura adeguata. Se no, che cosa si fa? Si fa, si tenta di fare un regime di salvataggio dei residui della cristianità senza più l'integrazione organica del pensiero che la sorreggeva. E perciò si è destinati sicuramente alla sconfitta.